agli errori commessi dal governo socialista, presentati sempre all'opinione pubblica come il risultato delle interferenze straniere, alla continuazione sanguinosa e inutile della guerra d'Algeria, alla campagna di discordia nazionale predicata da Mollet nel suo cieco anticomunismo, la destra ha risposto con una propaganda impostata sulla «difesa dell'onore francese», sullo sciovinismo più spinto, col vantaggio di presentarsi «innocente» delle malefatte socialiste. Il risultato è stato una spinta a destra, di marca nazionalista, notevole non solo nei voti ottenuti dal candidato degli indipendenti, ma più notevole ancora se si considerano i 42 mila voti ottenuti dal centro repubblicano, una formazione ancora di centro destra, sostenuta dai gollisti e dai radicali dissidenti.

Mollet dovrebbe sentire queste elezioni come un campanello d'allarme, e riconoscere in questi risultati che la sua politica ha dato via libera alla reazione e al fascismo. Al contrario, il *Populaire* di stamattina giubila per le perdite mendesiste e comuniste dichiarandosi soddisfatto che l'elettorato socialista abbia approvato la politica algerina del governo.

Il partito comunista francese, pur perdendo quasi un quarto dei suoi voti, resta il più forte partito di sinistra al quale la classe operaia del 13. e 14. *Arrodissement* ha portato compatta i suoi suffragi e la sua fiducia. Pur riconoscendo il regresso, tenuto conto della spinta nazionalista che ha caratterizzato quest'ultimo periodo di vita interna francese, dello scivolamento a destra della direzione socialista, degli amletismi di Mendes France e dell'opera frazionista tentata ai danni del P.C.F. da alcuni traditori, il Partito comunista francese appare ancora come il solo e forte baluardo contro la reazione montante.

«A sinistra — ha detto stasera Mendès France, commentando le elezioni — il Partito comunista ha perduto voti, ma meno di quelli che potessi pensare. I fatti d'Ungheria avrebbero dovuto scuoterlo di più. A destra ieri abbiamo assistito a una fiammata di nazionalismo».

Mendès France, come Mollet, come i commentatori dei giornali borghesi, hanno un solo ritornello: che i fatti d'Ungheria sono alla base del regresso comunista. Il che, se può essere vero per certi settori «vaganti» dell'opinione pubblica, non spiega la caduta clamorosa di Mendès France.

Il motivo è un altro e Mendès non vuole riconoscerlo: la sua politica tentennante, e l'azione del governo Mollet, hanno arrecato un danno considerevole a tutto lo schieramento di sinistra, alla democrazia e alla causa della pace.

Non vogliamo esagerare la portata delle elezioni di ieri, peraltro circoscritte a un solo settore della sola Parigi: ma se è vero che Parigi e il polso della Francia queste elezioni ci dicono chiaramente dove sta portando la Francia un governo che ha ceduto ogni posizione proletaria e democratica per incarnare quelle del nazionalismo e del colonialismo.

I militanti comunisti e socialisti, certamente, hanno votato per i loro partiti: ma ieri tutta la sinistra — intesa come espressione di rinnovamento politico e di affermazione degli interessi nazionali — ha perduto molti agganci con quegli strati più larghi dell'opinione pubblica che il 2 gennaio 1956 le avevano assicurato uno straordinario successo votando «per la pace in Algeria e per la rinascita della Francia».

Cos'è accaduto in un anno? La pace non è venuta. Al contrario, il conflitto si è aggravato stimolando un certo spirito di bassa rivincita. L'aggressione all'Egitto scatenata da Mollet s'è risolta con una sconfitta economica e morale e con l'isolamento della Francia. E ora il paese intero sta per essere portato in veste di accusato davanti al massimo tribunale internazionale: sono queste tappe del malgoverno Mollet — oltre alla sfrenata campagna anticomunista alimentata dagli stessi socialdemocratici dopo i fatti d'Ungheria — che hanno deluso una parte dell'opinione pubblica togliendole la fiducia nella sinistra e spingendola nel confuso e pericoloso nazionalismo di cui parlava Mendès.

A. P.

Il Presidente Gronchi alla commemorazione di Calamandrei

FIRENZE, 14 — Il 27 gennaio prossimo, nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, verrà solennemente commemorato il prof. Piero Calamandrei.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Mario Bracci, giudice costituzionale

NOTEVOLI SUCCESSI NELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E PROSELITISMO

Giovedì a Roma un convegno delle cellule che hanno raggiunto il 100 % dei tesserati

Il 75 per cento dei comunisti di Castellammare hanno già rinnovato la tessera - 485 reclutati in provincia di Agrigento - Il prezioso lavoro dei compagni dei Castelli Romani - Ad Agira i comunisti passano da 130 a 200

Il Partito e la FGCI si apprestano a celebrare degnamente, il 20 di gennaio, il XXXVI anniversario della loro fondazione conseguendo grandi successi nel tesseramento e proselitismo; grandi manifestazioni popolari si svolgeranno nelle città e nei piccoli paesi dove migliaia di «amici» effettueranno la diffusione straordinaria del numero speciale che l'Unità domenica dedicherà all'avvenimento. Il 20 gennaio sarà tratto quindi un primo bilancio della imponente mobilitazione dei compagni attorno agli obiettivi fissati dalla Direzione del Partito, alla quale militanti di base e organismi di Partito riconfermano, con la loro fiducia, l'impegno di condurre avanti con slancio i temi ed i problemi ribaditi dall'VIII Congresso.

A Roma si annuncia un convegno dei segretari delle cellule che hanno raggiunto il cento per cento nel tesseramento e che hanno reclutato il maggior numero di compagni. Alla assemblea, che avrà luogo giovedì alle 18,30 nei locali della sezione Salario, saranno invitati i segretari delle cellule maschili e femminili, di strada e d'azienda: in quest'occasione, quindi, sarà possibile trarre un bilancio abbastanza completo delle esperienze compiute dal partito in questo periodo e, d'altra parte, si potrà preparare il terreno per un nuovo balzo in avanti. Gli inviti per il convegno, che verrà aperto da una relazione del compagno Fernando Di Giulio, non sono ancora stati diramati tutti: è sicuro, infatti, che fra domani e dopodomani nuove cellule completeranno il tesseramento: si ha notizia di numerose organizzazioni che, per conquistarsi la possibilità di partecipare al convegno, stanno intensificando i loro sforzi in questo scorcio di settimana.

Dalla provincia di Napoli — nei giorni scorsi obiettivo della stampa reazionaria nella sua campagna di menzogne contro il nostro Partito — giungono le più fiere risposte alle impossibili illusioni dei denigratori. Un esempio: i comunisti di Castellammare di Stabia, che domenica hanno effettuato una giornata di tesseramento e reclutamento, hanno rinnovato la loro adesione al Partito già nella misura del 75 per cento e nuovi cittadini dell'operoso centro industriale hanno chiesto di entrare a far parte del PCI. E difatti, 20 sono i nuovi compagni alla sezione Cosenza, 15 alla sezione «Rocco Girasole» composta in prevalenza di piccoli contadini. I comunisti della sezione «Spartaco», riuniti in assemblea, hanno approvato in un ordine del giorno la espulsione di Eugenio Reale dal PCI.

Complessivamente, sinora i reclutati nella provincia di Napoli ammontano a 1.637. Fra le sezioni della città che si sono distinte nel lavoro di reclutamento sono Chiaia Posillipo (con 20 nuovi iscritti), Barra con 72, Case Puntellate con 15, Croce del Lagno con 26, Stella con 40, Borgo con 20.

Sempre in Campania, buoni risultati nel tesseramento hanno già conseguito le federazioni di Caserta e Salerno, rispettivamente con 5.403 e 4.676 tessere rinnovate. In Terra di Lavoro, cinque sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1956, mentre quella di Maddaloni è al 104 per cento. Molte altre sezioni (S. Arpino, S. Marco, San Nicola, S. Marcellino, Santa Maria C.V., Noceleto, S. Andrea del Pizzone, S. Carlo di Sessa, S. Maria a Valogno ecc.) sono vicinissime al 100 per cento. Anche a Salerno i compagni hanno moltiplicato la loro azione da quando è stata scatenata la canea anticomunista, e in questi dieci giorni ben 2.348 compagni hanno rinnovato la tessera e 351 lavoratori hanno aderito per la prima volta al Partito.

Da Rieti — la federazione che La Stampa di Torino, con un clamoroso falso, ha sbandierato come «ribelle» — le notizie sui successi del Partito non sono meno indicative. Sette sezioni (Coltodino col 100 per cento e 7 reclutati, Accumoli con il 103 per cento, Case S. Benedetto — Rieti — col 103 per cento e 10 reclutati, Labbro col 100 per cento, Frasso col 105 per cento e Fara Sabina col 100 per cento) hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno, mentre al 95 per cento sono i compagni di Antrodoco, al 70 per cento e con 10 reclutati quelli di Magliano che negli ultimi sette giorni hanno rinnovato la tessera in numero di 100. Sono al lavoro, per raggiungere e superare il numero degli iscritti del 1956, le sezioni di Amatrice, Santa Croce, Poggio Moiano, Poggio Nativo e Poggio Mirteto Scalo.

Importante è mettere in rilievo, come più di ogni altra volta questi successi nel tesseramento delle organizzazioni del Partito nella provincia di Rieti sono legate ad una vasta azione politica che il Partito stesso sta conducendo alla testa dei contadini e per la pensione ai coltivatori diretti, e ai mezzadri e per la «giusta causa». Proprio domenica a Moglliano, grosso centro della Bassa Sabina, si è tenuta, dopo molte riunioni svoltesi nelle cascine, una grande assemblea alla quale hanno partecipato circa 400 coltivatori diretti, mezzadri, braccianti e donne. Sono stati votati ordini del giorno per la «giusta causa» e sottoscritta la petizione unitaria per la pensione. Il Partito è ora al lavoro per celebrare solennemente il 21 gennaio: numerose saranno le manifestazioni pubbliche indette, su richiesta delle sezioni, per domenica giorno nel quale, con l'Unità, saranno diffuse anche mille copie del nuovo Statuto del Partito.

Ottimi successi sono stati sinora raggiunti nei comuni della provincia di Roma, successi resi possibili anche dall'opera tenace, specie tra le donne, di alcune nostre compagne. Diciannove sono i reclutati a Villalba di Tivoli, 9 nella sezione di Genzano I (in questa organizzazione, la compagna Villa Caputo ha ritesserato 45 compagni e ne ha reclutati 8); 10 nella sezione di Genzano III (dove la compagna Michelina Romagnoli ha ritesserato da sola 115 compagni e ha reclutato i nuovi 10 aderenti, mentre la quarta cellula femminile ha raggiunto il 100 per cento); il 100 per cento hanno anche raggiunto, nella sezione di Genzano II, la terza e decima cellula maschile e la quinta e sesta cellula femminile; a Colleferro tutte le compagne hanno rinnovato la tessera per il 1957.

In provincia di Agrigento 485 erano, a domenica scorsa, i reclutati al Partito, di cui 150 a Naro, 88 a Menfi e 29 a Bivona. Hanno completato il tesseramento le sezioni di Montevago, Lucca Sicula e Lampedusa. Ad Agira, in provincia di Enna, gli iscritti al partito sono passati dai 130 dello scorso anno già a 200. Si sono distinti particolarmente, in questa attività, i compagni Francesco Maglia, Costanzo Virzì e numerosi altri giovani.

In provincia di Palermo, è sorta una nuova sezione, quella di Caprileone, piccolo centro dove mai il nostro Partito aveva avuto iscritti. Nel corso di una riunione, 11 cittadini hanno chiesto di entrare a far parte del PCI. A Sinagra, la sezione ha superato del 15 per cento i tesserati del 1956 reclutando 50 nuovi compagni; la sezione di Mirto è passata da 23 a 46 iscritti, quella di Ucria è al 105 per cento con 10 reclutati, senza quella tirannia dello spazio, potremmo continuare, ricordando, ad esempio, che Perugia ha già superato la cifra di 10 mila tessere rinnovate, che Livorno e Pisa sono state rinnovate rispettivamente 21 mila e 12 mila tessere.

Centinaia di reclutati al Partito, oltre che nelle regioni centro-meridionali, vengono segnalati dal settentrione. Tra queste provincie è Pavia con 221 iscritti in più rispetto alla stessa data del 1956; Como con 120 reclutati, di cui 30 ragazze; Sondrio con 22 reclutati, Brescia con 47 reclutati nel rione S. Eustacchio. Hanno rinnovato la tessera nelle zone di Adria e Porto Tolle 480 compagni nel corso degli ultimi otto giorni.

Il risultato delle elezioni nel collegio di Valentano

VITERBO, 14. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni suppletive svoltesi ieri e oggi nel collegio di Valentano per la nomina di un nuovo consigliere provinciale: la D.C. ha ottenuto 6153 voti (27 maggio 1956: 5342); il candidato delle sinistre, il socialista Serafini, 3243 (4319); MSI 889 (802).

Ed ecco i risultati definitivi comune per comune:

Latera: DC 573 (444), sinistre 481 (600), MSI 7 (26).

Valentano: DC 912 (800), sinistre 600 (842), repubblicani 13 (13), MSI 503 (365).

Grattoli: DC 751 (598), sinistre 532 (634), MSI 48 (111), PRI 16 (7).

NUOVE NORME PER I VIAGGIATORI

500 lire di multa se vi sdraiate in treno

Stabilita una maggiore severità per il cambio abusivo di classe, per l'occupazione dei posti e per i ragazzi

Sono state «aggiornate» — a quanto informa l'ARI — le «Condizioni» per il trasporto delle persone nelle ferrovie.

Tra le varie innovazioni, rimanendo fermo il principio che i ragazzi che non hanno compiuto i quattro anni sono trasportabili gratuitamente purchè non occupino un posto di viaggiatore e viaggino sempre con persona adulta, si è trovato il modo di precisare che «qualora il compimento dei quattro anni abbia luogo durante il viaggio di trasporto esso viene effettuato gratuitamente fino al termine della corsa del treno».

Per quanto riguarda i passaggi di classe, è stabilito che per il cambio dalla II alla I, si deve pagare la differenza tra i prezzi della II classe a tariffa ordinaria n. 1 (tariffa intera) per i biglietti di corsa semplice ed a tariffa n. 2 per quelli di A.R., per la tratta in cui ha luogo il passaggio in classe superiore considerato isolatamente; naturalmente, però, il viaggiatore munito di biglietto di classe superiore che utilizzi un treno nel quale non sia in servizio detta classe corrispondente al biglietto posseduto, non avrà diritto ad alcun rimborso.

Ma l'innovazione più importante riguarda l'occupazione dei posti. E' stato stabilito infatti che l'occupazione di più posti da parte di un medesimo viaggiatore, a meno che ciò non sia espressamente autorizzato, deve considerarsi abusiva e pertanto «non deve essere consentita nè in partenza da parte del personale di stazione, nè nel corso del viaggio da parte del personale dei treni»; e cioè, se un viaggiatore verrà trovato sdraiato, putacaso, su due o più posti liberi, egli dovrà pagare — sempre secondo l'ARI — una multa di L. 500.

Inoltre, chi verrà trovato a viaggiare con biglietto di classe inferiore in classe superiore pagherà una soprattassa di lire 300, oltre allo importo della differenza. Da questa regolarizzazione non sono esclusi neppure i ragazzi in quanto per un ragazzo che abbia superato i quattro anni ma non i 14, oltre a provvedere alla regolarizzazione in base al pagamento di un biglietto a metà prezzo della tariffa n. 1 per il percorso effettuato, dovrà essere pagata una soprattassa di L. 300.

LA VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL PAESE NELLE ULTIME 48 ORE

Mezza Italia è da ieri sotto un manto di neve

Allarme nel Delta

Il Po ha tracimato nella zona di Donzella - Un metro di neve al Terminillo e nel Molise - Bassissime temperature nel Piemonte e nel Trentino

La violenta ripresa del maltempo, che ha investito nei giorni scorsi le regioni settentrionali e, in parte, quelle centrali e meridionali, comincia a destare serie preoccupazioni. Praticamente oltre mezza penisola, dal Matese alle Alpi — eccettuate alcune zone — è sotto una coltre di neve e sottoposta a violenti scrosci di pioggie.

La situazione è particolarmente precaria nella zona del Delta del Po, in provincia di Rovigo.

Lo stato di allarme è stato difatti lanciato ieri nel Basso Polesine e su tutto l'arco marino per il persistente maltempo e per il mare grosso. Risulta minacciata in modo particolare la zona di Pila, mentre a Donzella si sono verificate tracimazioni, erosioni e «fontanazze», sia pure in limitate proporzioni.

In seguito alla pericolosità della situaizone — che probabilmente è destinata ad aggravarsi stamattina per una grossa altra marea — è stato predisposto un sistema di pronto intervento, con la mobilitazione di tecnici e operai del Genio Civile, che ha provveduto a far confluire in zona di Porto Tolle materiale impermeabile, sacchetti di terra, gruppi elettrogeni e a disporre locali per accogliere eventuali profughi ed automezzi per il loro trasporto. Sono in stato di allarme anche i vigili del fuoco, con le loro motobarche e gli anfibbi, nonché alcuni reparti militari.

Con la neve, che è caduta per la prima volta quest'inverno, Venezia è stata ieri flagellata da violente raffiche di bora che hanno raggiunto in certi momenti la velocità di 90 chilometri orari. Si è anche ripetuto in mattinata il fenomeno dell'«acqua alta», con una punta massima di 82 centimetri sopra la comune marea, che ha provocato l'allagamento dei punti bassi della città.

A Trieste e nelle pendici del Carso, accompagnata da raffiche di bora, che hanno raggiunto la velocità massima di 118 km. orari, la neve ha fatto la sua prima apparizione. Le attività portuali sono state ieri notevolmente ostacolate.

Sul Lungomare il rimorchio di un pesante veicolo, che trasportava balle di cotone, per un peso complessivo di 90 quintali, non ha resistito all'urto della bora e si è rovesciato, disperdendo tutto il carico nel raggio di alcune centinaia di metri.

Freddo e vento gelido anche su quasi tutto il Piemonte nelle ultime 24 ore hanno fatto abbassare di parecchi gradi la colonnina di mercurio dei termometri (— 18 in Valsesia), benché il tempo generalmente si mantenga bello.

Invece, molta neve è caduta nell'Alta Romagna, dove alcune strade sono interrotte al traffico; nel Cesenatico, nella cui zona sta nevicando da circa 48 ore per cui la via Emilia è transitabile soltanto con catene.

La neve cade da ieri mattina a Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna. Piove invece a Rimini, Riccione e in altre località della costa Romagnola: qui il vento ha raggiunto la velocità di ottanta km. orari. In pianura la altezza della neve si aggira dai 15 ai 20 centimetri.

Da ieri sera è intransitabile il passo del Cerreto, dove infuria una violenta bufera.

In tutto il Trentino la temperatura è tornata rigidissima anche la neve è riapparsa scendendo al di sotto dei 500 metri. Da ieri pomeriggio a stanotte è nevicato su Verona che ieri sera era tutta imbiancata. Nella zona collinare e montana, la neve ha raggiunto già una certa altezza. Dal tardo pomeriggio nevica anche su Brescia ed in tutti i paesi della Bassa Bresciana.

A causa della pioggia caduta con insistenza la notte scorsa, una grossa frana si è prodotta lungo la strada comunale che collega Ancona con Portonovo interrompendo il traffico. Sempre a causa della pioggia, la campagna è rimasta allagata nella zona dei piani della Baraccola, nell'immediata periferia di Ancona.

Dai vicini paesi di montagna giunge notizia che la neve è caduta in abbondanza a Castelleone di Suasa, a Barbara, a Ostravetere. Le strade sono impraticabili e i servizi pubblici hanno dovuto essere sospesi. Barbara e Ostravetere, inoltre, sono rimasti senza energia in conseguenza di danni subiti dalla linea elettrica.

Un metro al Terminillo

A Rieti, ieri la neve raggiungeva i 20 centimetri, mentre se ne calcolavano 50 sui monti della Sabina e un metro al Terminillo. Il traffico sulla strada Salaria, per Roma e l'Aquila, si svolge con difficoltà e per mezzo di catene. I servizi automobilistici hanno subito perciò notevoli ritardi, mentre alcuni sono stati addirittura sospesi. Il servizio telefonico con la Capitale, interrotto ieri notte durante la caduta della neve, è stato ripristinato soltanto nella tarda mattinata.

L'Abruzzo e il Molise sono praticamente sotto la neve; l'ampia coltre bianca si stende dalle montagne alle estreme propaggini che vanno verso il mare. Nell'Alto Molise, nell'Alto Sangro e nell'Alto Chietino la neve supera il metro di spessore; per la chiusura del passo della Forchetta, sono stati sospesi i servizi automobilistici. A Montenero Valcocchiara, nell'Alto Sangro, un trattore è precipitato per una scarpata e il guidatore, il 45enne Giuseppe Ferrara, è deceduto.

Tutte le strade nazionali e provinciali del Sulmonese sono o bloccate o praticabili per brevi tratti. La statale 17 è transitabile con catene: la Sulmona-Campo di Giove è completamente bloccata; parzialmente transitabile la Sulmona-Scanno.

Il Passo delle Capannelle, sulla statale Teramo-Aquila, è stato riaperto ieri, ma il transito si efefttua solo con catene e con molte difficoltà. La stessa situazione di precarietà si verifica sulla Tiburtina, al valico di Forca Caruso.

Su tutto l'Appennino Matesino — in Campania — la neve cade a periodi intermittenti da oltre 48 ore. Una spessa coltre copre già da ieri notte le colline che circondano i monti di Piedimonte d'Alife, San Potuto Sannitico e Gioia Sannitica. Il traffico sulla nazionale Napoli-Matese, dopo l'abitato di San Gregorio Armeno, avviene con una certa difficoltà e la circolazione è consentita alle sole auto con catene. A causa di una tormenta di neve, che da ieri mattina si sta abbattendo su tutta la zona, le linee telefoniche con i comuni di Prata Sannita, Letino, Ciorlano, Capriati al Volturno, Gallo Matese e Fonte Greca sono interrotte.

Alcuni lupi, spinti dalla fame, sono scesi dalle montagne a valle spingendosi fino alla periferia di Vallelunga e Letino; in località Campo di Fossa le fiere hanno assalito, in uno steccato, un gregge sbranando dodici pecore.

Anche la temperatura è notevolmente scesa. La punta minima è segnalata a Valle Agricola con 8 gradi sotto zero.

Prigionieri del fiume

Nel Sannio, undici persone che, a bordo di due automezzi, rischiavano di essere travolte dalla piena di un torrente sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco.

Un autocarro carico di tabacco diretto a Benevento, e con a bordo, oltre all'autista, Giovanni Massera, 9 operai, giunto nei pressi della stazione di Paderli doveva traversare a guado il fiume Tammaro (che in quel punto ha di regola pochissima profondità) per immettersi sulla nazionale. L'autista, benchè si fosse accorto che il torrente si era notevolmente ingrossato, ha voluto ugualmente cercare di raggiungere l'altra riva per evitare un lungo giro vizioso. Giunto a metà percorso però, l'automezzo non ha potuto proseguire, avendo l'acqua raggiunto il motore, e i dieci uomini sono rimasti bloccati mentre il livello del torrente continuava a salire.

Intanto, richiamata dalle grida dei malcapitati, sulla riva si era raccolta una piccola folla, e, mentre alcuni provvedevano a telefonare ai vigili del fuoco, un camionista, Antonio Mazzeo, si inoltrava col proprio autocarro nel torrente per tentare di rimorchiare l'altro veicolo, ma restava a sua volta bloccato. Fortunatamente sopraggiungevano poco dopo i vigili del fuoco che provvedevano innanzitutto a riportare a riva, con battelli pneumatici, tutti i protagonisti della pericolosa avventura, e quindi a recuperare, mediante un carro-gru, i due automezzi.

La strada che collega Pescara a Vasto allagata dopo le piogge dei giorni scorsi. Molte strade statali sono interrotte per la neve

Seicento lavoratori scioperano alla Singer

La C.I. aveva chiesto l'aumento dell'incentivo aziendale - Il lavoro è stato sospeso per tre quarti d'ora

MONZA, 14 — Oggi circa 600 lavoratori della *Singer* hanno scioperato per tre quarti d'ora.

La C.I. da tempo aveva avanzato la richiesta di aumenti dell'incentivo aziendale considerato che sia la produzione sia i profitti hanno raggiunto notevoli aumenti.

La direzione rispondeva con una controproposta ritenuta inadeguata dai lavoratori. Oggi mentre i lavoratori decidevano di entrare in sciopero, la C.I. si recava a comunicare alla direzione che con lo sciopero s'intendevano respingere le esigue controproposte. La direzione rifiutatasi di ricevere la C.I. disponeva di chiudere i locali sin tanto che i lavoratori non avessero ripreso il lavoro. La reazione dei lavoratori obbligava a restituire loro i locali dove si svolgeva subito una riunione. La C.I. ha deciso di riconvocare domani i lavoratori per decidere le forme che permetteno di sviluppare la lotta unitaria in corso.

I patti agrari domani alla Camera

(continuazione dalla 1. pag.)

per le condizioni di inferiorità in cui l'Italia verrebbe a trovarsi in diversi campi nei confronti della Francia e della Germania per quanto riguarda il mercato europeo, e nei confronti della Francia e del Belgio per quanto riguarda la progressiva integrazione del nord-Africa nel mercato europeo. A ciò si aggiunge il fatto che questo «rilancio europeo» non esce da quel quadro politico generale che implica, da una parte, compromissioni col colonialismo francese, e dall'altra la subordinazione all'espansionismo americano e all'atlantismo antisovietico. In una lunga intervista all'ANSA, Martino ha ieri sera cercato di illustrare l'importanza dei trattati discussi, ma non è riuscito a dire alcunchè di meno generico delle consuete «assicurazioni» sulla convenienza per l'economia italiana di quanto di nuovo bolle nella pentola europeistica. Secondo Martino, nel giro di 15 (quindici) anni Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio e Olanda abbatterebbero le barriere doganali per creare una «zona di libero scambio». Martino non ha detto però che una tale zona tornerebbe a vantaggio di quei paesi che dispongono di una industria moderna, progredita e di basso costo, quale appunto non è quella italiana.

I senatori comunisti hanno da tempo sollecitato una riunione della commissione esteri del Senato perchè Martino riferisca sulle questioni del Mercato comune e dell'Euratom. Una interpellanza diretta ad ottenere su di ciò una discussione parlamentare è stata rivolta ieri a Martino dall'on. La Malfa, in particolare per conoscere i criteri a cui si è ispirato in materia il governo e «il quadro di azione politica generale» in cui il governo colloca la realizzazione del Mercato comune e dell'Euratom.

GLI OPERAI DELLE FF. SS.

(continuazione dalla 1. pag.)

vata dal governo. In questo senso si sono pronunciate le assemblee della categoria svoltesi domenica in numerosi centri. Già sono state decise sospensioni del lavoro in numerose città e negli ambienti sindacali corre voce che la categoria è pronta a realizzare anche subito lo sciopero nazionale che era stato sospeso in ottobre.

Quanto agli insegnanti, il Sindacato scuola media ha emesso un comunicato, approvato dal Consiglio nazionale, nel quale esprime la grave delusione della categoria per non avere il governo adempiuto ai suoi impegni e deplora la condotta elusiva del ministro della P.I. che non ha corrisposto alle attese del corpo insegnante. Nel comunicato si critica anche la posizione assunta da Segni nell'ultimo incontro con la segreteria del sindacato e, dopo un ulteriore incitamento al governo perchè presenti la legge sullo stato giuridico e il trattamento economico, si invita la categoria a prepararsi alla azione. Le forme della lotta saranno definite attraverso una consultazione capillare. E' stato deciso di convocare a Roma un grande raduno per una giornata nazionale dell'insegnante e il consiglio ha dato incarico alla segreteria di stringere accordi con gli altri sindacati della scuola elementare.

In merito all'attuale situazione del personale insegnante della scuola, il professor Aiuti, segretario generale del Sindacato nazionale istruzione artistica, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa nelle quali, tra l'altro, ha detto che nel testo di stato giuridico consegnato dal Ministero manca completamente la parte riguardante le carriere ed il trattamento economico. Si lamenta perciò che tale lacuna non solo ritarda tutta la soluzione del problema, ma pone la categoria in una situazione di grave agitazione, e si ribadisce che le due principali rivendicazioni del SNIA in merito alla questione economica sono l'acceleramento della carriera e l'attribuzione di un compenso per le attività svolte oltre l'orario d'obbligo.

Il SNIA — conclude la dichiarazione — si trova unito agli altri sindacati della scuola per superare la grave situazione degli insegnanti di ogni ordine e dichiara di partecipare con essi alla comune azione che sarà necessario svolgere e che sarà concordemente decisa.

Anche il personale della Corte dei conti per decisione di tutti i sindacati ha deciso di proclamare una giornata di sciopero per il 18 gennaio. Lo sciopero è originato dal fatto che il governo ha respinto tutte le richieste dei dipendenti

Finisce in un fosso il pullman del "Catanzaro,,

Quattro feriti, tra cui i due terzini della squadra

CATANZARO, 14. — Nei pressi di Cariati, domenica notte, il pullman proveniente da Molfetta, che riportava a casa la squadra di calcio del Catanzaro, è uscito di strada in una curva capovolgendosi. Quattro feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Rossano.

L'incidente è accaduto sulla statale 106 nei pressi del torrente Cino, a 8 km. da Rossano. Il pullman che trasportava i calciatori, nel tentativo di sorpassare un camion con rimorchio che procedeva ad andatura modesta sullo stesso lato della strada, era stato costretto a portarsi sul senso opposto, quasi sul ciglio della scarpata. Ma per un errato movimento era uscito di strada precipitando per alcuni metri e capovolgendosi.

I feriti, ricoverati all'ospedale di Rossano, sono: il massaggiatore Italo Cirena, dichiarato guaribile entro 20 giorni, il segretario della squadra Demetrio Lo Giudice, con ferite multiple all'emitorace, dichiarato guaribile entro 10 giorni; il terzino destro Carlo Luci, con ferite alla regione occipitale, dichiarato guaribile entro 8 giorni e il terzino sinistro Fortunato Lo Giudice, con contusioni varie, dichiarato guaribile entro 7 giorni. Quest'ultimo è figlio del segretario della squadra, rimasto anch'egli ferito.